

I regolamenti tariffari nelle aziende LE PRIME DEFICIENZE

La compilazione delle tabelle tariffarie è uno dei maggiori compiti dei consigli operai delle nostre fabbriche e impedisce la consapevolezza e la maturità dei membri, che, in nome del collettivo operario, amministrano l'impresa. Essa dev'essere lo specchio della maturità politica delle maestranze e il quadro rivelatore della volontà e dell'iniziativa del singolo operaio nell'adempimento dei suoi compiti.

La compilazione delle tabelle tariffarie, effettuata in un ristretto cerchio di persone, porta inevitabilmente alla burocrazia, ai privilegi ed alle imposizioni da parte di singoli, perciò ad essa deve partecipare il collettivo intero. Le filiali sindacali dovranno essere attivamente impegnate nell'opera di chiarificazione di questo, nel formulare proposte sane e nel discutere i punti più importanti.

Buona parte dei collettivi del distretto ha iniziato l'elaborazione delle tabelle, ed a tale scopo, vengono tenute riunioni giornaliere, durante le quali sono analizzate minutamente le capacità economiche dell'impresa quale base per la loro compilazione.

Alcuni elementi opportunisti non vogliono convincersi del fatto che le tariffe devono essere calcolate in base al posto di lavoro e non in base alla qualifica dell'operaio. All'auto-transporti ADRIA già nelle prime riunioni predominava l'opinione di prendere in considerazione le qualifiche dei singoli, particolarmente degli autisti. Nella categorizzazione di alcuni posti di lavoro è stata stabilita la tariffa in base alla qualifica degli operai e così è stato erroneamente parificata la tariffa del rosto di lavoro del capo officina con la tariffa del caporeparto.

All'Arrigoni, nella prima riunione del collettivo, sembrava che la compilazione delle tabelle non fosse altro che una formalità. Nella discussione seguita, invece, la cosa è stata interpretata seriamente ed il collettivo ha iniziato la categorizzazione dei posti di lavoro. All'Ampegna da buon principio si è sviluppata una larga discussione e quindi la situazione è migliore. In ambidue i conservatori, prima dell'accezione delle tabelle, le maestranze dovranno discuterle e fare le loro eventuali proposte.

Piuttosto opportunisti è il comportamento delle imprese: «L. Maggioni», «Fructus», «Bors», «Istria» ed altre di Capodistria, che nulla hanno fatto finora in questo campo.

Nei vari cantieri di costruzione dell'EDILIT sono state tenute riunioni preparatorie durante le quali è stata spiegata ampiamente agli operai l'importanza delle tabelle tariffarie. Nella commissione allargata sorgono vive discussioni, l'organizzazione sindacale e quella aziendale di Partito aiutano efficacemente il consiglio operaio. Ottimo pure il lavoro al «Triglav», ai Cantieri Parinesi, all'«ELTE», all'«Istra Benz», ecc.



S'allineano le botti alla cantina di S. Canziano

NELLA CANTINA VINICOLA DI CAPODISTRIA

„Va l'aspro odor dei vini le anime a rallegrar“

Siamo stati a curiosare alla cantina «Vino» di Capodistria. In un certo qual modo questa è stata un'avventura, come direbbe l'autore che scrisse in un suo libro che la avventura comincia con la soglia di casa.

Chi non conosce almeno esteriormente il grandioso, bianco edificio della cantina a San Canziano? Sul davanti si aprono gli uffici dell'amministrazione. Uffici come tanti altri, indubbiamente, così che la nostra visita s'era avviata sul binario normale delle solite domande. Andavamo riempendo il fucino di sgorbi frettolosi, quando all'improvviso è incominciata... l'avventura. Il tecnico che ci accompagnava aveva aperto una porta e ci siamo trovati in un immenso sotterraneo pieno di botti. Non pensate ad andirò oscuri, udulati di vento, ombre sinistre. Niente di tutto ciò. Ma rumori strani c'erano sul serio, come se una squadriglia di quadrimotori passasse sulle nostre teste.

Il tecnico faceva gli onori di casa imperturbato, gesticolando e parlando nella maniera più naturale del mondo. Non trovavamo una breccia, una pausa nel suo fiume di eloquenza per domandargli cosa fosse l'indivisoletto fraccaso di sopra. Non potevamo far altro che prendere appunti: 35 tini in cemento dalla capacità da 1 a 9 vagoni (ogni vagone 100 ettolitri); 21 tini in legno da 30 a 130 ettolitri. Ci è stata rivelata anche la capienza complessiva della cantina, ma, il tecnico che da questa possono ricavare, soprattutto quando questa rappresenta la loro grande maggioranza.

Sia la relazione del compagno Di Grazia come quella fatta dal compagno Gregori per il Comitato di controllo, sono state approvate all'unanimità dai presenti all'Assemblea.

Nella discussione, seguita alle relazioni, l'argomento che ha predominato è stato quello delle tasse, che, secondo alcuni, non sono state commisurate con giusti criteri, non tenendo conto, ad esempio, dello stato di famiglia e delle persone a carico dell'artigiano.

Non è mancato neppure chi, a questo proposito, si è ritenuto autorizzato a proclamare che stando di questo passo, gran parte degli artigiani chiuderanno bottega e andranno a cercare lavoro altrove.

Evidentemente il calzolaio che ha formulato tale frase, non sa che cosa ne pensi e quali giudizi esprima la stragrande maggioranza della nostra popolazione sul conto di molti, anzi, di troppi artigiani.

Nel nostro numero precedente abbiamo fornito alcuni esempi per nulla edificanti dei prezzi praticati dai fabbri nel distretto di Buie che si fanno pagare da 4 a 5 mila dinari per una ruota di carro agricolo e, per un carro completo, da 80 a 130 mila dinari.

Purtroppo l'esosità dei prezzi non è una epidemia di cui sono infetti i soli artigiani di Buie, poiché l'esperienza quotidiana dimostra che lo stesso male, in forma più o meno grave ed acuta, alligna anche fra gli artigiani del distretto di Capodistria.

Se ne deduce che qui da noi, per un complesso di circostanze, (non ultima delle quali il fatto che tanti altri erano i problemi urgenti ed importanti da risolvere dal nostro Potere nei brevi anni del dopoguerra) si è formata una specie di monopolio di prezzi e prestazioni nella categoria degli artigiani.

Inutile spendere parole per dimostrare come ciò sia in assoluto e stridente contrasto coi principi sociali da noi tradotti in pratica, e ai quali devono attenersi anche gli artigiani, se vogliono effettivamente collaborare all'edificazione socialista in atto.

ORDINANZA
sulla delimitazione dei possedimenti nel territorio del Comitato popolare del Comune di Capodistria — Dintorni.

Considerato che sussistono grandi differenze tra lo stato di possesso del terreno come figura dal catasto dei terreni e lo stato reale sul terreno, il Comitato Popolare distrettuale ha deciso di attuare la nuova commisurazione dei terreni per la compilazione delle nuove mappe catastali e del nuovo libro fondiario.

In base all'art. 1 del decreto del Comitato esecutivo del Comitato popolare distrettuale del 12 aprile 1952, sulla sistemazione del catasto (Boll. uff. N.º. 6-29/50) ed all'ordinanza sulla revisione del catasto fondiario e sul ristabilimento della contenzenza del catasto con lo stato in natura (Boll. uff. N.º. 6-38/50), nell'anno in corso viene effettuata la nuova misurazione nei comuni catastali di Lazzaretto, Ancarano, oltre una parte di San Bortolo ed una parte di Hribi. A questo scopo ordiniamo:

- Tutti i proprietari ed i possessori che hanno i loro possedimenti nei comuni catastali menzionati che generalmente abbracciano le località di: Valdoltra, Ancarano, Punta Grossa, Colombini, parte di San Bortolo, parte di Hribi, Bonifica, Semmin, Bertoki, Prade, Pobeghi, Cežarji, Rozeti, Skocijan, Sv. Tomaž, Sv. Ubald, Cerej, Bonini, Kalisburg, e nelle saline Capodistriane, devono delimitare le proprie particelle, che effettivamente possiedono ed usufruiscono.
- Sotto il termine di possessori e proprietari, devono sottintendersi i proprietari delle economie private, gli amministratori dei terreni ricevuti dalla Riforma agraria, gli amministratori ed i proprietari delle economie statali e cooperative (case cooperative), gli amministratori delle economie del patrimonio popolare (strade, vie, fabbriche, imprese, obiettivi militari, saline, società sportive, ecc.).
- I cooperatori delle cooperative agricole di produzione dei primi tipi che hanno ceduto le proprie particelle in lavorazione alle cooperative agricole di produzione, devono delimitare i loro possedimenti e definirne quale loro proprietà privata.
- Gli usufruttuari delle particelle di cui il proprietario è ignoto, delimitano le particelle come se fossero di loro proprietà, e sulla tabella indicano di essere solo usufruttuari e non proprietari.
- La particelle del confine devono essere contraddistinte con segnaletti di confine di calcestruzzo, aventi le dimensioni 0,60 x 0,12 x 0,12 opporre con pietre naturali corrispondenti, in mancanza di esse, con paletti del diametro di 5 cm. e della lunghezza da 60 fino a 80 cm.
- I segni fissi di confine devono essere collocati in modo che il loro centro rispettivamente la sommità, rappresenti il punto di confine, e vengono situati in tutti i punti dove si distacca il confine, e ad intervalli di 50-70 metri se il confine non si distacca. I segnaletti di confine devono essere a vista d'occhio.
- Se ciascuna particella devono essere collocate delle tabelle di legno, su paletti lunghi un metro, recanti i dati concernenti il proprietario della particella e cioè: cognome, nome, paternità, luogo di dimora (via) e numero di casa. I dati riguardanti le proprietà delle donne devono comprendere: l'attuale cognome da coniugata, nome, paternità, cognome di nascita (per le donne che sono coniugate per la seconda volta anche il cognome del primo marito), luogo di dimora (via) e numero di casa.
- I segni di confine vengono infissi dai possessori stessi, d'accordo coi propri vicini, secondo lo stato dei confini da loro goduti in natura.
- Se il confine è coperto d'erba, questa dev'essere rimossa in modo che da un segno di confine si possa scorgere l'altro.
- Se il confine è contestato, ciascun proprietario indica il confine secondo la propria convinzione, e devono pronunciare immediatamente il procedimento giudiziario per la soluzione della vertenza. Nelle vertenze i possessori devono assistere alla misurazione dei confini contestati.
- La delimitazione dei confini dev'essere eseguita immediatamente, dato che la misurazione è già in corso.
- Se all'atto della misurazione viene rilevato che una data particella o confine non sia delimitato, procederanno alla delimitazione gli organi catastali stessi, qualora ciò sia possibile, diversamente, non eseguiranno né la delimitazione né la misurazione. In tali casi sosterranno le spese della delimitazione, rispettivamente della misurazione successiva, i proprietari delle particelle.
- La particelle che non saranno munite di tabelle con l'indicazione dei dati dei proprietari delle particelle, verranno iscritte nell'elenco dei proprietari di particelle ignoti; la successiva trascrizione verrà effettuata invece a spese del proprietario della particella.
- Oltre alle spese di delimitazione, della successiva misurazione e delle successive trascrizioni, accennate ai punti 9) e 10) della presente ordinanza, i proprietari delle particelle pagheranno, ai sensi dell'art. 4 dell'ordinanza sulla revisione del catasto, anche la pena pecuniaria nell'ammontare di 10.000 dinari. Con la stessa pena sarà punito chi distruggerà o rimuoverà i segni di misurazione quali: pietre, tubi di ceramica, segnali e paletti. Di tutti questi segni sono responsabili i proprietari delle particelle sulle quali si trovano.
- Le particelle non coltivate, non delimitate e prive di indicazioni, verranno consegnate al settore pubblico per la relativa amministrazione. Le spese di amministrazione e presa in consegna sono a carico del proprietario. Gli interessati possono rivolgersi, per qualsiasi istruzione relativa alla presente ordinanza, all'Ufficio catastale di Capodistria.

Il Presidente del Comitato popolare distrettuale: (Franc Krall)

attraverso una macchina che lo separa dalle vinacce. A fermentazione ultimata, il vino viene conservato in 35 grandi tini di 70 ettolitri l'uno allineati nel piano superiore. 15 operai e diversi tecnici se ne prendono cura per tutto l'anno. Fra l'altro lo imbottigliano per l'esportazione: in quelle bottiglie che il nostro accompagnatore chiamava libri.

Ora che la vendemmia è incominciata, la cantina, famoso rumore a parte, è sconvolta da una febbrile attività che toccherà il culmine fra qualche giorno; grida, richiami, gente che tratta dappertutto.

Una cosa aveva attratto la nostra attenzione: certi grossi tubi che partivano dalle granularie per finire chissà dove. Come al solito, l'interessante eloquio del tecnico ci aveva scosso la domanda in bocca. A vista conclusa possiamo infine chiederglielo. Allora lui ci accompagna fuori, sopra 6 grossi bacini nei quali dai tubi da noi osservati spuntano i raspi dell'uva sospinti a forza d'aria. «Intorno a questi bacini — egli ci dice — sonerà quest'anno la nostra distilleria» Chiacchieriamo un po' di questo nuovo progetto, ma ai lettori ne parleremo un'altra volta.

«Ogni anno — il tecnico spiegava — conserviamo alcune centinaia di bottiglie, di questi libri cioè, che poi analizziamo e consultiamo per studio».

Abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Il dubbio di aver le travoglie ci era derivato soltanto dal linguaggio simbolico, metaforico del tecnico. Tuttavia l'insofferenza e la curiosità, per il rumore che non accennava a smettere, persisteva, e siamo stati felici di poter uscire da questa avventura approdando al piano superiore. Qui tutto è diventato chiaro.

Carni carichi d'uva arrivano sulla pesa automatica. I conducenti ne ripartono con un foglietto sul quale sta scritto il peso, la qualità, la gradazione e vanno a scaricarle in uno o nell'altro dei due bacini installati nel retro dell'edificio: uno per l'uva bianca l'altro per l'uva nera. Elevatori automatici portano i grappoli alle granularie, sono queste a produrre un rumore simile a quello di una squadriglia di quadrimotori.

Dalle granularie un sistema di pompe immette il mosto nei tini che abbiamo nominato. Il mosto nero ci va con tutte le vinacce affinché possa assumere un colore uniforme, quello bianco invece passa prima

«Nonostante alcune critiche mosse dalla nostra stampa relativamente alla pulizia ed al servizio nell'albergo umghese «Soča» il giornale «Hrvatski Glas» che esce a Buie, in una corrispondenza da Umago ritorna nuovamente su quell'argomento poiché in tale albergo le condizioni sono rimaste invariate. Succede per di più che per un caffè-telè col pane del prezzo di 23 din. vengano richiesti 25 din.

UNA SPIA

È stato processato la settimana scorsa dal Tribunale militare dell'AMAPJ il meccanico ventenne Fontanot Adriano, da Capodistria, imputato di spionaggio in favore di una potenza straniera.

Il Fontanot era stato avvicinato a Trieste da un agente del SIM (Servizio Informazioni Militari) di nome Renato, pure da Capodistria, il quale gli aveva chiesto informazioni sul dislocamento, armamento e forza delle unità militari dell'A.P.J. che si trovano nella zona, promettendogli un aiuto.

L'imputato ha fornito in più riprese al predetto agente del SIM dati sulle unità dell'APJ di stanza a Capodistria, Isola, Portorose e Pola.

Durante l'interrogatorio, egli ha confessato ogni cosa, adducendo a sua disculpa che non era consapevole della gravità del reato in cui incombeva ed ha chiesto clemenza.

La corte militare, basandosi sulle risultanze processuali e, tenuto conto della buona fede dell'imputato, lo ha condannato a 3 anni di carcere.

UN SORGIO COOPERATIVISTICO

È stato processato la scorsa settimana a Buie e condannato a 5 mesi, Gerdas Giovanni da Pisoni

«Gripignana», già membro della cooperativa agricola di produzione «Libertà» di Terrebianche.

Il Gerdas, vero tipo d'infingardo, si era intrufolato nella cooperativa, al solo scopo di vivere alle spalle degli altri cooperatori. Il ragionamento suo filava, ma così non lo pensavano gli altri soci della cooperativa, che lo trattarono come si meritava. Per vendicarsi, egli si mise a fare una velenosa propaganda contro la cooperativa di Terrebianche in particolare e il cooperativismo in genere, riuscendo a far sì che alcuni contadini non entrassero a far parte di quella comunità socialista.

DUE LADRUNGOLI

Ah, quel sale! avranno pensato amaramente i giovani Mrav Alberto, e Bursic Giovanni da Salvo, i quali, per aver sottratto dalle saline di Siciole un sacco di 77 kg di questo prodotto, si son visti condannare dal Tribunale distrettuale di Buie, il primo a 40 giorni, ed il secondo a 30 giorni di carcere. E non si può dire che l'abbiano pagata... salata, poiché il Tribunale ha tenuto conto delle circostanze attenuanti: della giovane età, che erano incompensati e che hanno confessato la propria colpa.

SULL'OCCUPAZIONE DEGLI APPRENDISTI ALTO IL NUMERO DELLE ORE D'INSEGNAMENTO

Necessita estendere l'ordinanza della RPFJ che regola tale materia

Le osservazioni di alcuni artigiani e di qualche apprendista ci fanno ritornare sull'argomento trattato nel nostro precedente numero, cioè l'occupazione degli apprendisti nella nostra industria e nell'artigianato.

I primi hanno accolto con favore la notizia che la percentuale per le assicurazioni sociali a carico dei datori di lavoro e a beneficio degli apprendisti è stata ridotta dal 36 al 10%. Si tratta di una sensibile riduzione delle spese che l'artigianato doveva sostenere per l'apprendista e che facilitano in un certo senso gli artigiani ad assumere la manodopera minorile. D'altro lato gli artigiani sostengono che le spese generali a loro carico sono tutt'ora elevate (e qui si nominano fra l'altro le tasse) perché possano accollarsi, un altro onere che, a loro detta, sarebbe l'apprendista, specie nel primo anno di apprendistato.

Non ci è nota la questione delle spese generali che gli artigiani devono sostenere per cui non vogliamo addentrarci nell'argomento, ma, a prima vista, ci sembra che tutte le ragioni non siano della loro parte.

Vogliamo invece trattare un altro argomento, principale oggetto

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

dele summenzionate osservazioni, ed è quello della scuola per apprendisti. Nel nostro precedente articolo abbiamo particolarmente sottolineato l'obbligo d'inviare e di frequentare tale scuola. Ora gli artigiani, pur non negando l'utilità dell'insegnamento teorico agli apprendisti, osservano che le ore di lavoro destinate alla frequenza della scuola sono troppe e che smalsiscono gli effetti dell'insegnamento pratico, osti a rappresentare un onere per l'artigiano, dato che lo stesso deve pagarlo anche per le ore di frequenza senza riceverne un rendimento effettivo immediato. Qualcuno degli artigiani è addirittura contro qualsiasi insegnamento teorico, appunto per questi motivi.

Non siamo d'accordo con questi ultimi, i più conservatori, perché lo sviluppo della tecnica moderna richiede oggi, da ogni lavoratore qualificato, più ancora per lo specializzo, un minimo di cognizioni teoriche indispensabili per un fruttuoso espletamento del loro mestiere.

Siamo d'accordo invece con i primi. La metà delle 48 ore settimanali di lavoro, devolute sino ad ora per l'insegnamento teorico, erano effettivamente troppe, per cui la frequenza alla scuola era diventata quasi nulla, sebbene fosse legalmente obbligatoria. Gli apprendisti con i quali abbiamo parlato (saranno i più coscienti!) lamentano invece la graduale estinzione della loro scuola.

Bisognerebbe dunque rifare le cose da capo, ponendo l'insegnamento teorico degli apprendisti su nuove basi. A tal proposito apprendiamo dalla stampa centrale che il Governo Federale ha recentemente varato una nuova ordinanza sull'apprendistato, fissando per il primo

L'ASSEMBLEA DELLA CAMERA ARTIGIANA DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Opera di penetrazione ed elevamento

Necessita rafforzare la Camera con la partecipazione di tutti gli artigiani

In data 15 corr. si è svolta l'assemblea della Camera Artigiana del distretto di Capodistria alla quale figurano iscritti anche quelli del distretto di Buie non essendo ivi costituita la Camera artigiana.

Dalla relazione del compagno Di Grazia Santo, presidente del Consiglio amministrativo della Camera Artigiana apprendiamo che dal mese di ottobre 1951, quando è stata costituita questa Camera si è svolta la seguente attività:

È stato organizzato un corso di taglio e cucito per sarti da uomo e donna al quale hanno partecipato 21 allievi con buon esito.

Per il rilascio delle rispettive licenze sono stati esaminati 8 sarti dei quali nessuno è stato giudicato idoneo e che potranno prepararsi per un nuovo esame nel prossimo dicembre. Dei quattro falegnami esaminati, 2 sono stati ritenuti idonei e due no. L'unica parrucchiere esaminata ha ottenuto il rilascio della licenza.

Non pervenute parecchie domande di artigiani che devono sostenere la prova d'arte per la licenza corrispondente.

Si è constatato che nel distretto una forte percentuale degli artigiani difetta delle qualifiche necessarie per la propria attività e ciò causa l'ultima guerra e la superficialità nel periodo susseguente. In relazione a ciò uno dei compiti più importanti ed urgenti della Camera Artigiana è l'organizzazione di corsi

professionali serali cui possono partecipare anche gli artigiani che già esercitano, per la loro necessaria specializzazione.

Si è rilevato inoltre che negli ultimi tempi la maggior parte delle domande per la licenza provengono dai membri delle cooperative di sarti e calzolari. Questo fatto dimostra che i richiedenti non possiedono le qualifiche professionali e meno ancora la preparazione ideologica per raggiungere i successi che non possono mancare nel settore cooperativistico.

Nella relazione si dice che la camera è intervenuta finora senza esito presso l'IAS affinché il tasso assicurativo per gli apprendisti fosse ridotto al 10% per consentire in tal modo agli artigiani di assumere un maggior numero di apprendisti.

Da quanto ci risulta questa riduzione sarà senz'altro accordata, perciò uno dei motivi dello scarso numero di apprendisti fra gli artigiani, da noi accennato su queste colonne, viene a cessare ed ora attendiamo che quel numero aumenti a vista d'occhio.

Il relatore ha affermato che nella commisurazione delle tasse sono state lamentate sperequazioni fra categoria e categoria e fra una cittadina e l'altra del distretto, soggiungendo che di ciò è informata la Camera alla quale però consta che alcuni artigiani approfittano di queste differenze per ingenerare il malcontento.

Non è mancato neppure chi, a questo proposito, si è ritenuto autorizzato a proclamare che stando di questo passo, gran parte degli artigiani chiuderanno bottega e andranno a cercare lavoro altrove.

Evidentemente il calzolaio che ha formulato tale frase, non sa che cosa ne pensi e quali giudizi esprima la stragrande maggioranza della nostra popolazione sul conto di molti, anzi, di troppi artigiani.

Nel nostro numero precedente abbiamo fornito alcuni esempi per nulla edificanti dei prezzi praticati dai fabbri nel distretto di Buie che si fanno pagare da 4 a 5 mila dinari per una ruota di carro agricolo e, per un carro completo, da 80 a 130 mila dinari.

Purtroppo l'esosità dei prezzi non è una epidemia di cui sono infetti i soli artigiani di Buie, poiché l'esperienza quotidiana dimostra che lo stesso male, in forma più o meno grave ed acuta, alligna anche fra gli artigiani del distretto di Capodistria.

Se ne deduce che qui da noi, per un complesso di circostanze, (non ultima delle quali il fatto che tanti altri erano i problemi urgenti ed importanti da risolvere dal nostro Potere nei brevi anni del dopoguerra) si è formata una specie di monopolio di prezzi e prestazioni nella categoria degli artigiani.

Inutile spendere parole per dimostrare come ciò sia in assoluto e stridente contrasto coi principi sociali da noi tradotti in pratica, e ai quali devono attenersi anche gli artigiani, se vogliono effettivamente collaborare all'edificazione socialista in atto.

IL CHIOSCO A CAPODISTRIA

Finalmente dai paraggi della «Taverna» di Capodistria è scomparsa quella specie di garitta, trasognante e antestetica che serviva per la vendita dei giornali. Al suo posto è sorto un moderno chiosco, non solo molto pratico per lo scopo al quale è stato additato, ma col quale ci guadagna anche l'estetica della piazza.

L'opera è stata portata a termine dalla falegnameria Zucca per conto dell'Editrice «LI-PA» che d'ora in poi si assume la rivendita dei giornali a Capodistria, migliorando e perfezionando tale servizio sino ad ora molto zoppicante.

La LI-PA, inaugurando tale chiosco, ha portato a termine lo ultimo dei suoi impegni assunti nella gara in onore al VI Congresso del P.C.J.

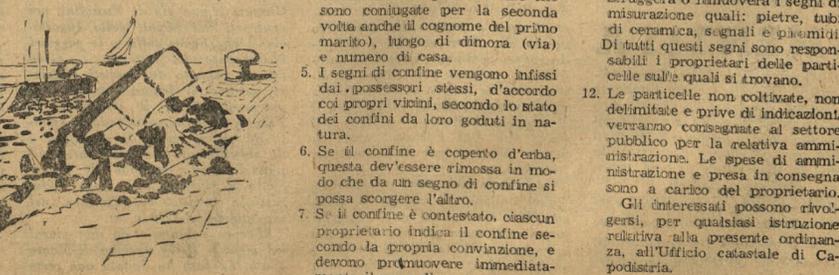
La ripresa dell'anno scolastico ha fatto sensibilmente aumentare le vendite di quest'azienda. Il 13 del mese l'impresa ha già realizzato il piano di vendita. Si calcola che alla fine del mese il piano verrà superato del 60%. Nei mesi precedenti, pur essendo la stagione morta, i piani di vendite venivano realizzati e ciò andava a beneficio dei membri del collettivo che hanno ricevuto le retribuzioni aumentate del 10%.

In questi giorni l'azienda ha acquistato un nuovo contingente di libri, con particolare attenzione a quelli professionali e scientifici, scolastici ed altri in lingua italiana, per i quali è stato speso un importo di 4 milioni di lire.

Lungimiranza



NO! NON VEDO NESSUN PERICOLO PER LA BANCHINA



DOPO 4 MESI LA BANCHINA DEL PORTO DI CAPODISTRIA

Il lungo cammino del teatro croato

Influenzato dapprima da varie correnti europee e quindi dominato dagli austriaci, il teatro croato riesce a formarsi infine un volto proprio

Le origini storiche del teatro croato sono da ricercarsi nel XII secolo. Lo studioso Franjo Fancev, sulla scorta di documenti da lui scoperti nella chiesa del Capitolo di Zagabria, ha potuto stabilire che in quel secolo si ebbero delle rappresentazioni sacre. Esse, che compresero poi anche misteri sacrali, si svolsero nell'interno delle chiese oppure nelle piazze. Secondo le consuetudini di tutta l'Europa medioevale, anche in Croazia le rappresentazioni sacre furono date in latino ed ebbero per attori i preti. Simili manifestazioni di religiosità morbosa ed insulsa si trovano alla base del teatro di tutte le nazioni europee. E ancora: il teatro croato è destinato ad avere in comune con quello europeo diverse diramazioni e correnti, nel senso che senti l'influsso di quest'ultimo e ne visse le vicende.

Così vediamo che nei secoli XV e XVI, secondo l'andazzo dell'epoca, vengono rappresentati anche a Ragusa drammi scolastico-umanistici. La Repubblica di Ragusa detiene a quel tempo il primato nell'attività teatrale, che cederà poi a Zagabria. Le rappresentazioni sacre a Ragusa assumono, appunto nel XVI secolo, un carattere nuovo. In esse comincia a notarsi l'elemento pastorale, cioè il tema si allarga fino ad accogliere scene di vita rustica, campagnola. Marin Držić elabora per le scene in senso pastorale il sacrificio d'Adamo dello scrittore saro Mavro Vetranović. Egli stesso dà qualcosa di proprio e si afferma, non solo come l'autore più grande del teatro pastorale, ma anche e soprattutto come il più grande commediografo croato. La sua maniera è personalissima. Mentre la pastorale italiana, ad esempio, si conclude tragicamente, la sua si avvicina piuttosto a una commedia di carattere.

La commedia croata

Con i suoi lavori di commediografo («L'avar», «Manda», «Lo zio Maroje») e («La buca a Stancos», opera di transizione, sarà lui infatti a segnare il passaggio dalla pastorale alla commedia. Se le sue opere risentono dell'influenza di Plauto e della commedia senese, niente toglie che siano assolutamente originali. Držić vi porta di suo una riuscita e felice categorizzazione di tipi presi direttamente dalla vita. Con la commedia si instaura definitivamente il teatro laico, che si era cominciato ad affermare con le pastorali. Muoiono quindi di fatto le rappresentazioni sacre, anche se nel 1857 ne fu data una a Starigrad nell'isola di Hvar: «S. Lorenzo».

Nella stessa epoca il poeta Hanibal Lučić stampa a Venezia (1556) il dramma «La prigioniera». Il dramma di Lučić è qualcosa di assolutamente nuovo per l'Europa intera. Il poeta accoglie ed elabora i canti popolari croati ed estrane cose per la prima volta a far parte di un dramma. Inoltre, in un'atmosfera di patria rivoluzionaria, egli ci solleva attraverso l'ispirazione alla libertà dei singoli personaggi a un anelito di libertà collettiva. Pare che quest'opera rappresentasse il pezzo forte del repertorio del teatro di Hvar, fondato nel 1612. Di questo repertorio va pure menzionata la «Dubravka» di Ivan Gundulić.

Il teatro di Zagabria

Col secolo XVIII l'asse del teatro si sposta a Zagabria che diventa il punto di unione dei croati e il centro della loro cultura. Tito Brestovčič compone e rappresenta in croato karkav «Diogene», ovvero il servo di due fratelli perduti e «Matija, lo studente negromante». Egli è un prete, tuttavia scrive sotto l'influsso delle idee razionaliste francesi e per quanto riguarda certi aspetti moraleggianti, appare alquanto rivoluzionario, specie quando se la prende con le superstizioni. Nello stesso tempo Franjo Štrecak si batte per introdurre la lingua letteraria croata, lo štokavo. Ma è il periodo del predominio austriaco e a Zagabria si è costretti a rappresentare in tedesco. Si tratta di «quadri viventi», mime, pantomime e anche qualche dramma romantico, dati per la famiglia del bano, la nobiltà e l'alta borghesia. Si hanno pure esecuzioni di opere liriche, e di Schiller, Shakespeare e Molière, ma con meno frequenza.

Nel 1833 (guarda il caso) il cittadino zagabrese Kristof Stanković vinse a una lotteria una notevole somma. Egli simpatizzava per gli Illiri, gli uomini del Risorgimento politico-letterario croato, e intese compiere un gesto patriottico destinando la vincita alla costruzione del teatro di piazza S. Marco, nella città vecchia. Qui il 7 febbraio 1835 si udì l'Inno «La Croazia non è ancora morta». Cinque anni dopo si rappresentava il primo dramma romantico croato, «Juraj e Sofija» di Ivan Kukuljević, che segnò l'adozione per i lavori in croato dello štokavo. I primi attori furono serbi, di Novi Sad.

Nel 1842 questo teatro, che potremmo chiamare patriottico, è destinato ad avere la peggio nella lotta politica, ma anche culturale, fra croati e austriaci. Così si hanno rappresentazioni tedesche intramurizzate da qualche raro lavoro in lingua croata. La prima opera lirica croata, «Amore e cattiveria» di Lisinski, venne data in questo clima (1846). Nel 1860 infine si può avere un teatro esclusivamente croato.

Il nuovo teatro croato

Il 1860 segna l'inizio della formazione di un teatro croato per eccellenza, formazione che passa per la maggior parte per le mani di tre uomini: Dimitrije Demeter, letterato; Josef Freudenreich, attore e scrittore; August Šemca, critico e scrittore. Con loro, l'attore perde le caratteristiche ereditate dal periodo tedesco per assumere nei modi della sua arte uno spirito più vicino al popolo Croato.

Si deve inoltre ai tre scrittori citati la scelta e la cura di un ricco repertorio. Fra gli stranieri furono rappresentati: Hugo, Schiller, Molière, Goldoni, Lessing, Habel, Gogol e quasi tutto Shakespeare. Dei croati

si ebbero rappresentazioni di Nurko Bogović, Franjo Marković, Janko Jurković, Josip Kozarac, Miletić Šušpan. Il compositore istriano Ivaan Zeb, noto anche all'estero, curò la formazione di un'orchestra e di un complesso corale per l'opera lirica.

Dal 1894 incomincia quello che fu chiamato il periodo Miletić. Stjepan Miletić è un fanatico del teatro; per seguire le manifestazioni, viaggiò molto all'estero e lasciò infine a testimonianza dell'esperienza acquisita, un'opera critica capitale sul teatro a lui contemporaneo. Al tempo della sua sovranità sul teatro di Zagabria, ebbe modo di scoprire e mettere in luce molti talenti artistici. Pure con lui nacque la prima scuola drammatica croata, dalla quale uscirono registi come Ivo Raič, Josip Bach, Djuro Prejac, Mina Vabra. Al già ricco repertorio, si aggiunsero, con Miletić, nomi e opere nuovi. Il più interessante degli scrittori croati fu Ivo Voinović, l'autore della «Trilogia di Ragusa». Era il tempo nel quale si avvicendavano sulla scena zagabrese anche le compagnie italiane di Rossi, Salvini e Zacconi.

La regia croata comincia con Miletić. Il primo vero regista fu però Josip Bach. Segui poi Ivo Raič, maestro di Branko Gavella, Gavella non ha bisogno di presentazioni; ognuno sa, anche all'estero, che egli è il più grande regista croato vivente. Abbiamo detto vivente: siamo già al teatro contemporaneo.

Giovanni Ruggeri



Alcune tribù africane amano trastullarsi con questo gioco pericoloso. Questi due indigeni, lontani uno dall'altro circa 15 piedi, giocano al pallone con questa bimba ipostrofata. Il gioco consiste nel fatto che uno di questi negri rigira abilmente nelle mani un accumulato coltello sul quale l'altro lancia la «bambina». Nonostante l'abilità della coppia qualche volta il «diventimento» finisce male.

Mentre infuria la battaglia elettorale fra Eisenhower e Stevenson

Cosa pensa delle elezioni presidenziali la gente dell'ultimo stato del Far-West

C'è chi ritiene che i repubblicani parlano troppo senza dire niente di concreto e tuttavia voterà per essi. C'è chi ha antipatia per Eisenhower e darà ugualmente il voto ai repubblicani. C'è infine chi è persuaso che nessuno dei due avversari sia degno di fiducia.

Gli Americani dicono che il Far West è riuscito a mantenere le proprie tradizioni unicamente nello stato del Wyoming. Ed è perciò che questo stato viene denominato anche «l'ultimo stato dell'Ovest Selvaggio». Il popolo del Wyoming ne va fiero, e tutti coloro che i quali abbiamo parlato nel Wyoming ci hanno dichiarato che non vogliono la «civiltà industriale» che esiste nella maggioranza degli stati dell'Unione Americana. Il Wyoming desidera mantenere le usanze del Far West e queste — come affermano gli uomini del Wyoming — sono rappresentate dai rapporti umani tra gli uomini e l'intimo collegamento dell'uomo con la natura.

In casa del farmer Koling. Le cassette postali sono collocate ogni 10-15 chilometri, questa è cioè la distanza fra i possedimenti dei singoli farmers. Ad una di queste cassette siamo usciti dalla strada principale prendendo una ripida

SILURATO UN ALTRO MINISTRO

Il ministro della Sanità, dott. Vasil Mirza è stato silurato, secondo la stampa romana, per via di «evidenti errori nella guida del suo ministero» e perché non rispondeva ai suoi doveri. Mirza era ministro dall'agosto 1948, quando fu nominato alla Sanità come uomo di fiducia al posto di Florica Bogdanov. La quale guidava nello stesso tempo la «Società romeno-yugoslava». Il siluramento di Mirza porta a 17 il numero dei ministri dimessi dal 1948 ad oggi.

stradiciuola di campagna. Presto abbiamo compreso perché il postino non recapita le lettere in casa ai singoli farmers: dalla cassetta postale alla casa Koling abbiamo impiegato più di mezz'ora in macchina. A sinistra e a destra, su enormi prati si vedevano mandrie di cavalli e mucche.

Dinanzi alla casa del farmer Koling stava una grande macchina per il taglio dell'erba, tre camion e due automobili. Koling, come la maggioranza degli altri farmers e grandi possidenti nel Wyoming, si occupa principalmente dell'allevamento di bestiame. Sulle grandi distese del Wyoming (Wyoming è un nome indiano e significa appunto «distesa») le condizioni per l'allevamento sono ottime. Secondo dati ufficiali nel Wyoming ci sono 1.011.000 capi di bestiame, 2.170.000 pecore e alcune centinaia di migliaia di cavalli.

Il farmer Koling ha venduto lo scorso anno 1.300 capi di bestiame. Si calcola che quest'anno ne venderà altrettanti.

LA REPUBBLICA DEL WYOMING

Il colloquio in casa del farmer Koling, ci ha portato, com'è naturale, alla politica. La moglie del farmer ha spiegato come, per quanto riguarda la politica, la loro fa-

miglia è acanitamente divisa. Ella è repubblicana, e suo marito democratico. Due figli (entrambi maggiori) sono repubblicani e sua figlia invece democratica. «Mio padre e anche mio nonno erano tutti repubblicani, ci ha fatto sapere la signora Koling. Io sono stata educata in questo spirito ed è perciò che sono rimasta ultimamente fedele ai principi repubblicani, anche se 40 anni fa sono andata in sposa ad un democratico».

In seguito ella ci ha esposto il proprio parere circa le prossime elezioni presidenziali: «Io ero e sono per Taft. Non sono d'accordo con il suo modo di vedere per quanto riguarda l'aiuto all'Europa, ma credo che Taft, anche se ha dato delle dichiarazioni isolazionistiche, dovrebbe continuare la sua politica di aiuto all'Europa. Io sono per Taft in primo luogo perché è un repubblicano, e in secondo luogo perché egli conosce bene i problemi dei farmers e potrebbe, come presidente, dare molto aiuto agli stessi. Purtroppo egli è stato abbattuto dalla macchina repubblicana di New York ed è perciò che io non ho possibilità di votare per lui. Non desidero vedere eletto a presidente Eisenhower, in quanto generale. Io penso che un uomo educato a West Point (un'accademia militare) non può essere capace di rivestire la carica di presidente della Unione Americana. Ed io perciò amo molto di più il candidato democratico, governatore Stevenson. Egli è un funzionario civile e conosce bene gli affari di stato. Però io sono repubblicana, mio padre era repubblicano, ed io alle prossime elezioni voterò per i repubblicani, il che significa per Eisenhower, anche se non ho simpatia per lui».

«Ma i repubblicani non vinceranno — l'ha interrotta sua figlia di circa 25 anni. I repubblicani parlano molto e attaccano tutto e tutti senza dire nulla di concreto sui da farsi. Ecco perché sono persuasa che il popolo voterà per i democratici». La signora Koling si è dichiarata d'accordo con sua figlia per ciò che riguarda il fatto che il partito repubblicano attacca senza responsabilità la politica del governo di Roosevelt e di Truman. «Io credo, ha aggiunto, che sotto i democratici abbiamo raggiunto molte cose buone. Prendiamo ad esempio la sovvenzione statale ai farmers. Se questa non ci fosse stata noi forse oggi non possederemo un'automobile, né il frigorifero in cucina. Senza l'aiuto statale i prezzi dei nostri prodotti sarebbero bassi e la nostra posizione molto difficile. So che i repubblicani attaccano ciò, ma io sono persuasa che essi, venendo al potere, continuerebbero a dare le attuali sovvenzioni ai farmers».

UNO «STOK MAN»

Ritornati all'autostrada abbiamo deciso di visitare un altro farmer. Alla prossima cassetta postale

abbiamo svoltato. Nuovamente abbiamo viaggiato a lungo, per quasi tre quarti d'ora su una ripida strada di campagna. Non abbiamo potuto raggiungere in macchina la casa. Siamo andati a piedi. Abbiamo incontrato i lavoratori che stavano falciando l'erba con grandi macchine. Abbiamo detto loro che desideravamo sapere come vive questo farmer. Essi ci hanno subito corretto: «Questo non appartiene a un farmer, bensì ad un grande possidente. Quando parlerete con lui, non chiamatelo farmer, egli è uno stok-man (proprietario di bestiame)».

«Che volete?» ci ha chiesto quando siamo entrati. Alla nostra risposta che desideravamo conoscere il sistema di vita qui da loro, ha risposto: «Perché vi interessa ciò? Si lavora come dappertutto. E adesso il lavoro ha il suo culmine».

«Abbiamo visto che non desidera discutere di ciò e gli abbiamo chiesto che ne pensa delle elezioni. «Nessuno vale, né i democratici né i repubblicani. Ma un mutamento è necessario. Io sono repubblicano».

Alla domanda che ne pensa della politica estera, egli, dopo una breve pausa ci ha detto: «È stupido spendere tanti soldi per questa Europa bacata. Noi non ne ricaviamo alcun utile, anzi danno. Sì, solo danno! Bisogna farla finita con ciò, con questa Europa che ci sta al collo continuamente. Del resto io non mi interesserei di politica né voglio interessarmi. Ora credo sta

«Macché isolazionismo!» ha soggiunto - il popolo del Wyoming è conscio che bisogna porgere aiuto all'Europa».

JS

SQUARCI DI FOLCLORE CAPODISTRIANO

SUGGERITE DA VILE INTERESSE LE NOZZE DEGLI ARISTOCRATICI

Nel numero del 25 agosto p. di questo giornale abbiamo descritto le nozze popolane. Vediamo ora come si comportavano «lor Signor», quando s'iscrivevano nel «libro di san Luca».

Qui niente autonomia, niente libertà scelta, ma quasi sempre matrimoni di convenienza, suggeriti dal vile interesse; l'importante era che la sposa, come dicono in Toscana, e chissà in quant'altre parti del mondo ancora, «ci avesse la roba».

È il padre che designava il futuro marito o la futura moglie.

Di solito, le ricche ereditiere, i «partitoni», consumavano l'infanzia e la giovinezza fra le alte, benché non impenetrabili (in carnevale vi si davano perfino feste di ballo), mura del locale convento di Santa Chiara, ora adibito in parte a caserma, in parte a scuola, dal quale non venivano licenziate che a educazione ultimata. E anche d'estate monache ed educande (sempre carine quelle e queste!) cercavano di annoiarsi il meno possibile, abbandonandosi con ardore al «giuoco del pozzo» o dei «pignoli». E poiché in questi divertimenti la posta era rappresentata da abacia, vi partecipavano con particolare entusiasmo le suore più giovani e massime quelle che gli avidi genitori (vedi la «Monaca di Monza» di manzoniana ricorrenza!) costringevano a esecrarsi per non disperdere il patrimonio di famiglia: naturalmente desiderose di affetto, quelle infelici si sfogavano, accettando con passiva compiacenza gli schioccanti baci che le esuberanti alunne stampa-

vano loro sulle guance anzitempo sfiorate dalla fervida recitazione. Quindi tutt'altro che rari gli amori «saffici» fra quei «sacri» recitanti...

A diciott'anni, dunque, l'età delle romantiche fantasticherie e dei «principi azzurri», la giovinetta lasciava la scuola del convento e rientrava in famiglia, dove, in luogo delle delizie, c'è una ripromissione dopo la lunga segregazione claustrale non incontrava che cerberi arcigni della sua «virtù insidiata»; perciò, forte essendo in lei il bisogno di evasione, pur di uscire,

PERCHÉ PAGARE LE QUOTE SINDACALI

La riscossione delle quote d'assicurazione, dovute dai lavoratori bulgari ai sindacati, incontra sempre maggiori difficoltà. Il comitato centrale del sindacato agricoltori e lavoratori del legno, ad esempio, nei primi tre mesi di quest'anno ha ricevuto soltanto l'88% delle quote previste, percentuale che nel trimestre successivo è scesa ulteriormente. Si calcola che nei mesi di luglio soltanto la metà dei lavoratori abbia pagato i contributi sociali. A Blagoevgrad ogni aspettativa è andata sconvolta: in tutto il territorio del circondario è stato riscosso solo il 27% della cifra prevista.

In qualche modo, da quella situazione penosa, faceva buon viso, rassegnata, anche a un fidanzato... quarantacinquenne...

Dominante Venezia, e massime nel Settecento, a Capodistria, e nel resto della nostra provincia, si praticavano due sorta di matrimoni aristocratici: il matrimonio a uso veneto, ossia in conformità della veneta legislazione, e il matrimonio a fratello e sorella: e questo secondo un'antica consuetudine contemplata dalla Statuto Civico.

Nel primo caso, il relativo contratto veniva stituito; presenti i futuri sposi e i loro congiunti, da un pubblico notaio. I contraenti si presentavano poi nell'ufficio del vicedominio, il quale, ascoltata la lettura dell'importante strumento, lo registrava nei suoi libri. I capodistriani preferivano, tuttavia, la seconda forma, come quella che prescriveva la comunanza dei beni tra i coniugi (con parità fra loro di azioni e ragioni sul medesimo livello della Fraternalità).

Nei contratti di nozze giustinopolitani spesso si accenna alla «condote», che lo sposo assegnava alla sposa a titolo «di beni inalienabili ad essa pertinenti»; ma per fortuna non si parla mai dell'immobiliare cavallier servente, tanto giuocoso di Goldoni in alcune sue commedie.

Anche il corredo delle nobili non brillava per lusso eccessivo: stoffe di lino e di canapa, sfacili da mano e sfacili grossi, amantili in brandion e grossi, tovaglioli in brandio e grossi per pulirsi la bocca dopo i pasti, traversi grossi e sottili, «dodisi» canice; tutto qui; molti preziosi, è vero, e fornitissimo di abiti costosi, all'incontro, il colossale «armaro d'albero vecchio».

I matrimoni si celebravano con gran pompa nella cattedrale, parata a festa, o nelle cappelle gentilizie, dal vescovo in persona. Dal palazzo della sposa alla chiesa il corteo nuziale «cedeva sopra una lunga striscia di morbidi tappeti (le strade erano un orrore!), prestati spontaneamente dagli invitati al banchetto di nozze. Al ritorno, alla ragazzaglia che si pigliava lungo il percorso, urlando a squarcigola: «La novisa la s'ha sposà, ecc., alcuni domestici lanciavano palate di confetti, che, es-

sendo grossi come noci, o poco meno, producevano, alle volte, bitorzoli quarabili in una settimana, salvo «applicazioni», e non di rado portavano lo scompiglio nello stesso corteo e nella schiera gentile delle parantine, le quali, vestite di lino come angioletti senz'ali, reggevano il lunghissimo strascico della sposa.

E pure la nobile, al pari della popolana, entrando nella casa del marito, riceveva l'abbraccio della suocera, cui consegnava una noce, un po' di sale e un pizzico di zucchero, quasi a simbolicamente significare che nella nuova dimora essa portava l'abbondanza, la saviezza e la dolcezza: doti che rendono in ogni tempo cara la donna che l'uomo si elegge a compagna della vita.

Seguiva l'omerico banchetto, che fra canti, risa e motti a doppio senso si protraxa fino alle prime luci dell'alba.

Ma ad un certo momento gli sposi, accampando la stanchezza e le emozioni della storica giornata, e forse anche per sguardare il magnifico detto «re del primo putel se fio del compo de anela», si ritiravano nella stanza nuziale, accompagnati dai colpi di tosse e dai raschi... eloquenti dei banchettanti.

Trascorso qualche quarto d'ora, il padre della novissa, messo in allerta dalle copiose libazioni di refresco stravecchio, cavava dalla tasca del panciuto di seta a fiorami d'oro il mastodontico orologio d'argento, e dopo averlo consultato, esclamava con comica gravità:

«Signori, forse in questo solenne istante io sono già nonno!»

E i battimanti e gli sghignazzamenti salivano alle stelle... del soffitto. Alfredo Benicveni.

ANEDDOTI

Roberto Bunsen, il grande studioso, nonché scopritore della analisi spettrale, si trovava un giorno nel suo laboratorio, indaffarato intorno ad un recipiente in ebullizione.

Entrò un amico e subito gli chiese:

«Bunsen, che stai cuocendo? Si fretta d'un acido?»

Lo scienziato scosse il capo e lo alzò, ansioso, proseguì:

«Forse... un estratto vegetale?»

«Altro cenno negativo».

«Si tratta, allora, di quel minerale liquido...»

«Ulteriore diniego».

«Ho capito: sono strumenti da sterilizzare!»

«Bunsen alzò finalmente il capo: — No — rispose. — Salaminvi vieni».

Carlo Dickens, il famoso romanziere inglese, soleva dire: «Io parlo più volentieri alle donne. Agli uomini, le parole entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Alle donne, entrano da tutte e due le orecchie ed escono di nuovo dalla bocca».

Carlo Marx, in un circolo di intellettuali, discuteva sulle varie correnti filosofiche. Uno dei presenti, a bruciapelo, gli chiese:

«Ma dica, professore, cos'è, in fondo, questa metafisica?»

«Semplicissimo — sorride Marx, — è come cercare in piena notte, dentro una camera oscura, un gatto nero che non esiste».

Un stimato clinico austriaco entrò dal farmacista:

«Ha qualcosa di veramente buono contro l'influenza?»

«Ma certo signore: eccole le famose, infallibili pillole del dottor Krock».

«No, no — borbottò il clinico, — mi dia qualcosa d'altro, il dottor Krock sono io».

La fiera campionaria di Zagabria

Bisognerebbe essere dei tecnici un pò universali per farsi un'idea precisa di tutto ciò che troviamo esposto sia nei padiglioni nazionali che in quelli esteri.

Dodici sono le nazioni, oltre alle 500 ditte jugoslave, che partecipano all'attuale edizione della Fiera Internazionale di Zagabria con oltre 3.000 campioni espositi. Questa la sintesi statistica della Fiera. Diamo ora uno sguardo al contenuto e all'interesse che desta tra il numeroso pubblico, osservando dai diversi punti di vista.

Vediamo tutte le rappresentazioni del sesso «debole» uscire col naso lungo dal padiglioni esteri. La bicicletta, la «Lamparina», della «Pucha austriaca», le biciclette delle ditte italiane, i lampadari belgi, la stoffa di una ditta italiana e gli orologi svizzeri, sono le cose dinanzi alle quali i loro occhi assumono un'espressione d'interesse. Il resto, una selva di macchine di ogni tipo e misura, rappresenta il paradiso dei lavoratori, dei tecnici e di tutti coloro che di macchine se ne intendono e s'interessano.

Il carattere prettamente commerciale dell'attuale Fiera zagabrese, si rivela dalla preponderanza di macchinari esposti dalle ditte estere. Sono tipi di macchinari che la nostra industria nazionale non produce ancora, o produce in quantità inferiore al fabbisogno. Tra questi qualche novità. La ditta belga «ACEC» espone un nuovo diftano che registra la voce e qualsiasi suono su carta speciale, che può registrarsi in ogni specie di buste da lettere. Ora in pol. invece di scrivere solo zio d'America una lunga lettera, potrete semplicemente parlare al diftano, e magari aggiungerci la poesia o la canzonetta imparata dal vostro ultimo rampollo, e tra quindici e venti giorni lo zio potrà apprendere le novità di famiglia dalla vostra viva voce, se, ben inteso, possiede un diftano simile al vostro.

I fotografi non saranno costretti più a sudare le classiche sette camicie attorno al lungo processo di

fisaggio e asciugatura delle fotografie. Ha pensato a loro una ditta inglese, ideando una specie di tamburo riscaldato elettricamente. Anche la nuova girevole dello stesso tipo, si mette a fotografare gli sviluppati e fissati. Un semplice giro di ruota e la fotografia ne esce asciutta e lucida!

Suscita particolare interesse il motore aereo a reazione De Havilland, esposto dalla Gran Bretagna che, quest'anno, occupa il più grande spazio fieristico concesso alle nazioni estere. Un notevole progresso lo si nota anche nel padiglione austriaco. In entrambi i casi tale progresso è dovuto alla intensificazione degli scambi commerciali tra i due paesi e la R. P. F. J. Alla attuale manifestazione fieristica di Zagabria, è apparsa per la prima volta anche la Grecia che espone i prodotti caratteristici della sua terra. L'Italia... ah l'Italia come ogni altro anno, anzi peggio! Mentre i padiglioni delle altre nazioni sono al completo, curati nei minimi particolari sia nell'arredamento che nella decorazione, in quello italiano, a due giorni dall'apertura ufficiale della fiera, la nudità delle pareti e il vuoto nella metà del padiglione ci accolgono con un contrasto desolante da quanto abbiamo prima visto negli altri padiglioni. A che cosa sono dovuti questi ormai proverbiali ritardi delle ditte italiane? Non crediamo che l'incapacità e l'insensibilità commerciale di queste ditte avvii a tanto, ma i ritardi debbono attribuirsi alla ben nota inerzia di «la burocrazia romana che del commercio fa politica. I pesi dell'Adriatico lo dimostrano. Fra le ditte italiane solo la OM, con i suoi innumerevoli autobus e con gli autocarri, la Pesce, la Martinioli e Landini con le macchine agricole, onorano un poco il prestigio commerciale italiano.

Molto sarebbe ancora da dire su questa parte vecchia della fiera, molte altre cose hanno ancora destato il nostro interesse: le camionette utilitarie della Renault francese, l'autocarro per pompieri della Maginus tedesca con una scala alta 32 metri, ma lo spazio non ce lo permette.

Vediamo ora quello che di più interessante ci presentano gli stands delle ditte jugoslave. Le merci ivi esposte non sono solo destinate al mercato estero, ma anche a quello interno per cui la Fiera è diventata un centro per la conclusione di contratti anche in campo nazionale.

Diremo subito che appunto per tale ragione i padiglioni si presentano molto più interessanti anche

so di trasloco, potete sistemarla al completo nell'armadio di misure normalissime.

Un'altra novità la presenta l'Istituto Radio di Niš. Si tratta di apparecchi radiologici fabbricati in serie dal predetto istituto e che, con un meccanismo automatico, possono essere adattati all'esame e alla fotografia radiologica di qualsiasi parte del corpo. Ha destato curiosità anche negli ambienti esteri il trasportatore allungabile prodotto dalla fabbrica «Jedinstvo» di Zagabria. Esso si dimostra molto pratico nel carico e scarico effettuato nei magazzini.

Anche la industria tessile ha compiuto il suo progresso. Fra i suoi manufatti abbiamo visto per la prima volta le stoffe laminate, i broccati e una notevole miglioramento della qualità.

Da sottolineare il progresso raggiunto dalla nostra produzione di impianti telefonici ed elettrici uscite dalle due fabbriche «Tesla» di Zagabria e «Skra» di Kranj. La «Litostro» di Lubiana presenta nuovi tipi di gru, girabili in ogni senso e di montaggio molto pratico in qualsiasi magazzino o cantiere.

La pressa alla glicerina, prodotta dalla fabbrica macchine agricole di Maribor incontra il particolare favore dei nostri visitatori. E' di forma semplice come le usuali con i bordi più rinforzati, con una semplice manovella la glicerina viene spinta nell'asse che esegue una pressione da 350 a 500 atmosfere e sull'iva. Il rendimento della pressa è del 95%.

Quanto abbiamo elencato è una minima parte di quello che la Fiera di Zagabria ci presenta. Bisognerebbe essere dei tecnici, un poco universali per farsi un'idea di tutto ciò che di nuovo troviamo esposto nei padiglioni nazionali e che in quelli esteri.

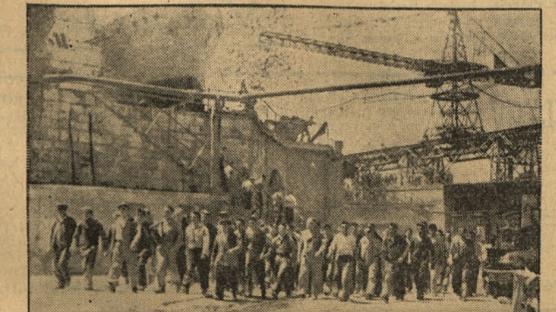
OMAGGIO ALLA RUSSIA ZARISTA

A Sofia si è aperta una mostra celebrativa della famosa battaglia di Sipek. La mostra è stata organizzata dal Museo Centrale con la collaborazione del consiglio cittadino dell'associazione russo-bulgara, ma in modo tale che testimonia dello sforzo compiuto per iscrivere alla Russia zarista una missione liberatrice.

Accanto alla mostra di Sofia — celebrazione dell'esercito zarista — in diversi posti della Bulgaria si preparano esposizioni in omaggio ai successi del popolo sovietico.

per il pubblico femminile, data la partecipazione di numerose ditte produttrici di tessuti, calzature, utensili da cucina, tappeti, mobili, ecc. ecc.

Notiamo che circa la produzione dei mobili si rileva una certa standardizzazione dei manufatti delle varie ditte. Una curiosità la presenta la ditta «20 oktobra» di Belgrado: una stanza da letto normalissima e di buon gusto ma che, in ca-



NEL PORTO DI FIUME

LA SETTIMANA SPORTIVA

SFATATA DOPO UN TRENTENNIO UNA TRADIZIONE

JUGOSLAVIA - AUSTRIA 4-2

JUGOSLAVIA: Beara, Stanković, Crnković, Čajković, Horvat, Bosković, Ognjanović, Mitlić, Vukas, Bobek, Zebeč.

AUSTRIA: Zeman, Rodek, Happel, Hanappi, Ocwirk, Brinek, Celjka, Huber, Dienst, Stojaspal (Risler), Korner II.

ARBITRO: Evans (Inghilterra).

Con la scintillante vittoria di ieri a Belgrado, la nazionale Jugoslava ha sfatato, dopo trent'anni, la tradizione che la voleva soccombente contro la nazionale austriaca. Questa volta il Wunderteam non è riuscito a ritornare a casa vittorioso o almeno imbattuto, grazie alla stupenda partita di Bobek, l'animatore, il creatore di tutte le occasioni da rete, colui che ha messo alle spalle di Zeman, il pur bravo portiere austriaco, 3 palloni. La tattica austriaca è fallita, sebbene ad un certo momento della ripresa e precisamente al 30', sembrasse che tutto volgesse al male, quando una crisi momentanea degli azzurri permetteva agli ospiti di segnare due reti. Ma, superata la crisi, l'undici Jugoslavo in breve si riprendeva e terminava in bellezza.

Se vero è che gli austriaci non si trovano nelle migliori condizioni di forma, è altrettanto vero che questa squadra è una delle più forti d'Europa e conta su un mediocentro, Ocwirk, campione di gran classe. Non per questo la vittoria della squadra Jugoslava appare meno brillante. Gli azzurri si trovano oggi in una forma splendida, in condizioni di poter battere qualsiasi avversario.

Il gioco, durante i primi 45', è stato quasi equivalente con un periodo di predominio degli jugoslavi ed in seguito degli austriaci. Belle azioni sono state commesse da ambedue gli attacchi; più pericolose quelle jugoslave, il cui quintetto avanzato aveva la sua punta di diamante in Bobek, che si trova in stato di grazia. Pericolosi pure gli austriaci, specialmente Ocwirk e Korner.

Nella ripresa, l'undici Jugoslavo ha attaccato come una furia e nei

primi 10', con un intreccio di azioni, ha scomossato la difesa austriaca, che ha dovuto cedere per due volte.

Gli ospiti sono poi passati al contrattacco, giocando duramente e cercando di metter fuori campo quanti più giocatori. E' riuscito loro con Crnković e Beara. Durante questo periodo la crisi sopra accennata. Ma la loro durezza di gioco e, ci spiace dirlo, anche la loro fallacità, non ha condotto a nulla per la generosa prestazione degli jugoslavi.

Come detto sopra, Bobek è stato il migliore, vanno poi citati: Beara, Crnković, Bosković, Zebeč e Vukas. Degli austriaci: Ocwirk, Hanappi, e Zeman meritano un plauso. Gli altri sono stati un po' in ombra.

Ed ecco la cronaca:
Oltre 60.000 spettatori hanno gremito lo stadio del Partizan a Belgrado per incitare la propria squadra, e lo spettacolo non è mancato.

Agli ordini di Evans, i due undici sono scesi in campo con le formazioni precedentemente comunicate. Dopo la due minuti lo scambio dei domini. La squadra jugoslava attacca come una furia sin dai primi minuti di gioco. Bobek, Zebeč, Vukas mancano facili occasioni di segnare. Giungiamo così al 12', quando, su una controffensiva austriaca, Beara deve compiere una uscita disperata sui piedi di Celjka, salvando la sua rete.

Al 14' il primo goal degli azzurri, autore Bobek, il quale, ricevuta la palla da Vukas, spara imparabilmente. Un delirio di applausi e di acclamazioni. Ma al 16', Beara deve compiere un'altra delle sue parate volanti su Dienst. Gli attaccati jugoslavi scemano poi di intensità e gli austriaci ne approfittano per fare il loro gioco, incominciando a minacciare seriamente. Prima Dienst, poi Huber e Korner II si provano a violare la porta dei locali, ma non ci riescono, grazie alle eccellenti prestazioni di Beara e Crnković. Dopo alcune azioni alterne, la porta di Zeman viene minac-

ciata, ma Mitlić, oggi stranamente impreveduto, manca diverse favorevoli occasioni.

Sino alla fine del tempo il risultato non cambia.
Nella ripresa, nuovi rabbiosi attacchi degli azzurri i quali al 6' pervengono nuovamente al successo con Bobek che, stretto fra i due teuzini, lancia la palla attraverso le loro gambe, scotta in giro, previene l'uscita di Zeman e segna. La pressione degli jugoslavi non accenna a diminuire e, al 10', Vukas segna la terza rete, dopo un bellissimo scambio con Bobek.

Data l'andatura sostenuta, il gioco degli avanti azzurri accenna a diminuire di tono. E qui che l'allenatore austriaco Nausch, riannoda le file del suo undici, scambia Stojaspal con Riegel e fa alcuni spostamenti che si dimostrano molto efficaci. Il gioco austriaco acquista in penetrazione e al 17' Korner, approfittando di una incomprensione fra Stanković e Crnković, segna il primo goal austriaco. Attacchi a catena degli ospiti, interrotti a sprazzi da azioni di contropiede Jugoslave, si susseguono sino al 29', quando Celjka segna la seconda rete, sfruttando una situazione del tutto simile a quella della prima rete. Al 32' un'omissione di Beara che, tuffatosi sui piedi di Dienst, riceve un calcio che lo fa uscire. Egli viene sostituito bruscamente da Stojaspal. Al 38' Crnković viene avvertito stordimento da Ocwirk e deve abbandonare il rettangolo di gioco, sostituito da Zeković. La squadra jugoslava riannoda le proprie file e progressivamente invade l'area austriaca.

Dopo una serie di infruttuose azioni, al 43' il quarto goal, segnato da Bobek su calcio di rigore. Poi la fine.
SA

Campionato calcistico sloveno

L'ISOLA PARTECIPA al girone occidentale

In seguito alla costituzione della lega calcistica sloveno-croata si è presentata la necessità di riorganizzare il campionato calcistico della Slovenia, per cui sono state sospese le gare di qualificazione alle quali partecipava pure l'Isola.

Venerdì scorso a Lubiana, la Federazione calcistica della Slovenia nella sua assemblea plenaria ha deliberato che il campionato repubblicano venga diviso in due gironi: orientale ed occidentale, con la partecipazione di 8 squadre per girone.

I calciatori di Isola, sono inclusi nel girone occidentale unitamente alle seguenti squadre: «Krima» di Lubiana, «Sloga» (idem), Nuova Gorizia, Postumia, «Gregorčič» di Jesenice, «Korotan» di Kranj e «Proleter» di Zagorje.

Il campionato repubblicano si inizia domenica prossima. Gli isolani disputano il primo confronto in casa contro la forte squadra del «Korotan». La gara avrà inizio alle ore 15. Senza dubbio tutta Isola sportiva verrà ad incoraggiare i propri beniamini, che dopo tanti anni di vittorie sono assurti al posto che ad essi competeva. A Zaro, il bravo allenatore-giocatore, la responsabilità di guidare il suo undici in un campionato che si presenta irto di difficoltà ed incerti. Se la squadra marcerà come lo ha fatto finora, potrà darsi che il futuro ci riserbi grate sorprese.

A Isola è stato disputato un confronto amichevole fra l'undici locali e la squadra dello Scoglio Olivi di Pola. I locali hanno vinto largamente per 4-2, disputando una maschia partita che è di buon auspicio per il prossimo campionato.

Ma l'uccello non si fermò sul villaggio. Corse via, su roccie e torrenti, e invano i guerrieri lo inseguirono, scostando le «squaws» ingombranti, invano levarono verso di lui i rami d'abete. Alfine, smisero gli inutili tentativi, tutti, fino a Lupo Nero ed al suo fedele Penna d'Oro. E allora, con uno scatto improvviso, l'uccello tornò ai «wigwam» deserti.

Quando la tribù riuscì a radunarsi intorno a lui, ancora Lupo Nero si fece avanti; ma subito l'Uccello del Fuoco gli rivolse la parola.
— L'onore di ricevere per primo la fiamma, ti è negato. Tu sei forte e coraggioso, Lupo Nero, ma ami solo te stesso. Dalle tue mani, quindi, non può venire alcuna benedizione per gli altri.
Quando Penna d'Oro udì queste parole:
— Ebbene — disse, — dallo a me. Tu sai che aiuto volentieri i compagni.
— No — rispose l'uccello, — neppure tu puoi averlo. E' vero che aiuti i compagni, ma solo per ricavarne a tua volta qualcosa. Il vero amore non pensa a ricevere compensi.
Detto questo, la creatura del sole spiccò il volo. E corse dritta all'«wigwam» in cui la povera donna stringeva a se il bimbo malato, cercando invano di riscaldarlo al suo corpo. Ed ella, appena lo vide, lo chiamò:
— Oh, caro uccello, non vorresti darmi un po' del tuo calore?
— Perché dovrei farlo? — chiese l'Uccello del Fuoco. — Che hai fatto, tu, per ricevere un simile dono?
— Non ho fatto nulla che non me renda degna — rispose la donna. — Ma se mio figlio potesse essere riscaldato e tenuto in vita, volentieri patirei il gelo per il resto della mia esistenza.
Ed i suoi occhi dolorosi dissero che ella aveva anche nel cuore quelle parole.
— Tu sei che puoi davvero amare — disse l'Uccello del Fuoco — e con quest'amore ti sei guadagnata il mio dono. A te appartiene l'onore di ricevere per prima il fuoco per il tuo popolo.
Si posò sulla spalla della donna, ed ella accese un rametto d'abete crepitante alla splendida coda.
E da quel giorno anche gli Indiani del Puget Sound conobbero il fuoco.

(1) WIGWAM (pronuncia «wigwòm») — tenda indiana.
(2) SQUAW (pronuncia «skwaw») — donna.

PER LO SVILUPPO DELLO SPORT CAPODISTRIANO

PROSSIMA LA FUSIONE TRA AURORA E MEDUSA

Il comitato comunale dell'UAIS di Capodistria, nel suo impegno di gara aveva stabilito di potenziare lo sport cittadino, fondendo i due sodalizi: Medusa e Aurora, costituendo una società unica, che avrebbe meglio corrisposto allo scopo, quello di mobilitare tutti gli sportivi capodistriani e di sviluppare lo sport di massa.

Allo scopo sono state tenute nelle scorse settimane delle riunioni e i comitati direttivi delle società e in seguito a queste le assemblee dei soci, durante le quali è stato deliberato, a grande maggioranza di voti, di costituire una società unica. All'uopo è stato nominato un comitato promotore, composto da 8 membri, 1 per società, il quale ha preparato l'assemblea costitutiva che si terrà giovedì 25 c. m. nella sala della mensa N.ro 1, ed alla quale parteciperanno

i soci dei due sodalizi e tutti gli sportivi che desiderano iscriversi al nuovo sodalizio sportivo.

E' inutile illustrare l'importanza di questa fusione agli sportivi locali. Cesseranno così i campanilismi che avevano creato fra Medusa e Aurora una situazione tesa, piena di elettricità. L'unione di tutte le forze sportive darà alla dirigenza tecnica la possibilità di potenziare veramente gli sport, di formare squadre omogenee ecc.

Inizialmente il nuovo club sportivo si propone di sviluppare al massimo il gioco del calcio, la pallacanestro, il canottaggio ed il nuoto, in seconda linea l'atletica leggera e gli altri sport.

Sportivi capodistriani, non mancate di intervenire all'assemblea costitutiva del nuovo sodalizio, che dovrà risolvere nuovamente in alto il gonfalone sportivo popolare della città.

PEGGIO DEL PREVISTO A BELGRADO

SVEZIA - JUGOSLAVIA 150-61 NELL'ATLETICA LEGGERA

Reduce dalla vittoriosa rappresentativa atletica di Francia e Germania, la nazionale svedese ha ottenuto una chiara terza affermazione in campo internazionale, battendo la rappresentativa jugoslava per 150-61.

La vittoria degli ospiti era già scontata in partenza (tabelle svedesi alla mano) e le probabilità dei nostri atleti erano minime. Il divario del punteggio è stato però troppo severo per gli atleti azzurri, il cui super allenamento si è riflesso sul loro rendimento a Helsinki, e, con ogni probabilità avrà un'importanza determinante nel prossimo confronto con la rappresentativa italiana, che avrà luogo da qui a due settimane.

Dalla mediocrità generale dei nostri atleti, si sono salvati Krivokapič, che ha stabilito il nuovo primato federale nel lancio del disco con m. 51,03, e che si è classificato secondo, dietro all'ottimo Nilssen, per solo 1,57. L'altro, il favorito nella gara del 110 H, causa una cattiva partenza, ha dovuto cedere il posto a Lundberg per 1/10 di secondo.

Mihalič, il modesto atleta, ha conseguito un significativo record sui 10.000 con il tempo di 30'01" 1/10, piazzandosi dietro all'olimpionico Nystroem. Gubijan, il lanciatore di martello non ha potuto far vedere tutte le sue possibilità, poiché si è infortunato in allenamento, per cui il suo piazzamento è stato compromesso sin da principio. Ha sorpreso Galin, che si è piazzato al secondo posto, con la distanza di m. 53,38.

Otenheimer e Ceraj hanno semplicemente deluso, come pure gli altri. Ora al dirigente tecnico della rappresentativa spetterà l'arduo compito di prepararla per l'ultimo confronto di atletica della stagione 1952.

ATLETICA LEGGERA

Dopo l'infelice confronto con la nazionale svedese, la rappresentativa Jugoslava di atletica leggera si batte con quella austriaca. La formazione degli atleti azzurri è rafforzata con diverse riserve. Nonostante ciò nella prima giornata il punteggio è a favore degli atleti jugoslavi per 57-49. Le misure ed i tempi ottenuti sono mediocri.

PALLANESTRO INTERNAZIONALE

Nel torneo pallaccestistico internazionale di Istanbul al quale partecipano le rappresentative di Jugoslavia, Francia, Italia, Austria, Turchia e Iran, la squadra jugoslava ha battuto quella italiana per 51-43, aumentando così le probabilità per il successo finale. Essa è sinora in testa alla classifica seguita dall'Iran e dall'Austria ad 1 punto.

Dal 2 al 7 ottobre a Belgrado si svolgerà un torneo pallaccestistico internazionale al quale parteciperanno le migliori squadre europee. La partecipazione dei Borletti, già campione d'Italia è assicurata.

BRACCIALETTO SMARRITO

Sabato 13 c. m. alle ore 23 circa, nei pressi dell'albergo Triglav, a Capodistria, una studentessa ha smarrito un bracciale d'oro. Trattasi di un caro ricordo di famiglia.

Il rinventore è pregato riportarlo, verso adguato compenso, alla nostra redazione.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ruzzier, Giraldi e Desardo di Pirano, pongono i loro più sentiti ringraziamenti alle autorità locali e alla larga rappresentanza di popolo che hanno partecipato ai funerali del compagno Libero Ruzzier.

Direttore responsabile

CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRA» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

STOKOPROMET
EXPORT - IMPORT

SKOPLJE
TELEFONO 29-29

Esportiamo tutte le specie di prodotti agricoli e dal bestiame come pure tutte le specie di bestiame da macce lo proveniente dai propri pascoli, e animali da cortile

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - II GIORNATA

Vittoria a sorpresa del BOLOGNA

Regolari gli altri risultati

I risultati	
Inter - Atalanta	1-0
Juventus - Bologna	1-2
Novara - Lazio	2-2
Palermo - Milan	0-1
Pro Patria - Triestina	3-2
Roma - Fiorentina	1-0
Sampdoria - Napoli	0-0
Spal - Como	0-0
Udinese - Torino	1-0

La classifica	
Avalanga	2 0 0 2 0 3 4
Bologna	2 2 0 0 6 2 0
Milan	2 2 0 0 3 0 4
Inter	2 2 0 0 2 0 4
Udinese	2 2 0 0 3 1 4
Roma	2 2 0 0 4 2 4
Napoli	2 1 1 0 2 0 3
Spal	2 0 1 0 1 1 2
Pro Patria	2 1 0 1 4 6 2
Torino	2 1 0 1 2 1 2
Fiorantina	2 0 1 1 1 2 1
Juventus	2 0 1 1 2 3 1
Palermo	2 0 1 1 1 2 1
Lezio	2 0 1 1 3 2 1
Como	2 0 1 1 0 1 1
Novara	2 0 1 1 2 4 1
Sampdoria	2 0 1 1 0 2 1
Triestina	2 0 0 2 3 5 0

La seconda giornata del campionato italiano di calcio, serie A, ci ha riservato una seconda sorpresa, se possiamo chiamarla così. Il Bologna, in vena di prodezza, è riuscito a ritornare a casa con l'intera posta in tasca, dalla trasferta di Torino, contro una Juve, le cui azioni sono evidentemente in ribasso. Crisi passeggera? Impreparazione? Chi lo sa! Il fatto è che in due partite un

punticino solo è poco. D'altro canto, sembra che i petroniani puntino allo scudetto quest'anno.

Al Milan è andata bene l'impresa tentata dalla Juve sul campo del Palermo. Strappare due punti ai siciliani vuol dir molto. Regolare, sebbene striminzita, la vittoria dell'Inter sulla squadra bergamasca.

Novara e Lazio si sono divise fraternamente la posta. Va da sé che è un punto di favore per il Lazio paraggiare in trasferta, per cui con ogni probabilità vedremo il Novara in difficoltà, se non si prenderanno radicali provvedimenti.

L'Udinese con la sua seconda vittoria consecutiva, si è intrufolata nel quintetto di testa.
La Roma, confermando tutte le previsioni, ha battuto, magari con punteggio minimo, la Fiorentina, dimostrando così di essere in forma, e promettendo di fare cose buone.
A Genova, i napoletani hanno conquistato un puntino di buon auspicio, giocando una gara generosa e accentrandosi della divisione della posta.
Nulla di fatto, né come reti, né come gioco fra Spal e Como.
A Busto Arsizio la Triestina è incappata nella sua seconda sconfitta consecutiva. La va male per i mulletti. Il problema è sempre quello: mancano i rincalzi. L'attacco ha fatto cose egregie ed ha segnato. Ma il perno della squadra è il centro medio e Marizua certamente non può esserlo. Spero che Ferruglio si metta presto in forma, altrimenti ci saranno ancora brisole.

L'uccello di fuoco

RACCONTO INDIANO

Molti, molti anni fa, prima che i Visi Pallidi avessero trovato la via all'America, viveva nella valle del Puget Sound, all'estremo occidente di quelli che sono oggi gli Stati Uniti, un popolo indiano a cui era ignota la rossa gemma del fuoco. Quella terra era fredda e rude, e molti erano i bimbi che morivano, molte le donne e i vecchi, uccisi dalla notte senza calore né luce.
Ma un giorno — l'anno volgeva alla fine, ed i guerrieri tornavano dalle grandi cace — un meraviglioso uccello azzurro dalla coda rossa di fiamma volò in cerchio sul campo e scese a posarsi su un «wigwan» (1), di là guardando agli uomini senza timore.
Muti, si ritrassero i guerrieri, ed il terrore si dipinse sui volti. Ma Lupo Nero — era il capo della tribù e il più coraggioso tra tutti — si avanzò verso l'uccello e chiese da dove venisse.
— Vengo da una terra che non ha tenebre — l'uccello scese ancora, distese le ali e un grande calore si diffuse intorno, come se in lui respirasse l'eterna perduta. — Vi porto la più grande benedizione del mondo, il fuoco. Lo porto a chi di voi, uomo o donna, ne è veramente degno.
I guerrieri risero forte, perché il pensiero che una «squawa» (2) potesse giungere a meritarsi un tale dono pareva loro impossibile. Anche le donne risero, ma risero di pietà per se stesse, poiché sapevano di non essere utili a nulla, di esistere soltanto per la misericordia degli uomini.
— Domani tornerò da voi — disse ancora l'uccello. — Preparate rami d'abete per ricevere il fuoco. Esso vi darà luce, vi darà calore. Esso vi farà tanto felici quanto il sole soltanto ha sinora potuto.
E volò via.

Quando, il giorno dopo, tornò, tutti i guerrieri erano pronti a riceverlo con lunghi rami d'abete. Le donne se ne stavano disoste, in gruppo — una sola mancava, ed era rimasta sotto la tenda, con il suo bimbo malato — e guardavano, incantate, la creatura del sole.

VARATO IL CALENDARIO CALCISTICO INTERNAZIONALE

La nazionale ungherese oltrepassa la cortina di ferro

Il calendario degli incontri internazionali per la stagione calcistica 1952-53 è stata già fissata. La prima cosa che salta subito agli occhi è il fatto che la nazionale ungherese, dopo la conquista della medaglia d'oro alle olimpiadi di Helsinki si è decisa ad oltrepassare la cortina di ferro e presentarsi in ambito internazionale. Infatti dal 1945 sino al 1952 la squadra magiara aveva incontrato quella cecoslovacca, quella bulgara, i polacchi ed infine la squadra della Germania orientale.

Dopo l'incontro di Berna, con la Svizzera, nel 1935 i magiari si troveranno di fronte gli austriaci il 26 aprile a Budapest ed il 25 ottobre a Vienna. Gli austriaci e gli ungheresi ad oggi si sono trovati di fronte per 93 volte. Questa è una cifra record negli annali dello sport.
La più brutta gara dell'annata dovrebbe essere quella fra la squadra inglese e la belga. I belgi, sebbene abbiano suonato la nazionale italiana per 2-0, non rappresentano che una squadra di allenatori per la poderosa squadra inglese.

La rappresentativa jugoslava incontrerà nel 1952 ancora la squadra della Germania occidentale. Il confronto si svolgerà a Stoccarda. Per l'occasione i tedeschi metteranno in squadra i maestri del calcio: Fritz Walter, Harlock, Streil. Si vede che essi hanno tutta la buona intenzione di prendersi la rivincita sul 3-1, inflitto alla squadra dilettanti.

La classifica

- 1) Ročić Vid - Zagabria che ricopre 152 Km del percorso in 4'48" alla media oraria di Km 31.620
- 2) Bajc Alojz da Nuova Gorizia a 2' 45"
- 3) Lonziaric Pietro, Capodistria a 2' 58"
- 4) Sifoni, Pola a 4' 54"
- 5) Sealusero Nemorino, Trieste a 4' 57"
- 6) Apollonio Bruno, Capodistria a 5' 45".

Calcio

La nazionale ungherese ha battuto quella svizzera a Berna per 4-2, in un confronto amichevole svolto alla presenza di circa 30.000 spettatori. La Svizzera conduceva per quasi tutto il primo tempo con due reti di vantaggio, ma poi Puskas ha pareggiato.

La potente mezz'ala magiara ha segnato 3 reti.

Ottobre 1952:

- 4. Irlanda-Inghilterra a Belfast
- 5. Francia-Germania a Parigi
- 6. Norvegia-Svezia a Oslo
- 19. Austria-Francia a Vienna
- 19. Belgio-Olanda a Anversa
- 26. Svezia-Italia a Stoccolma

Novembre 1952:

- 9. Germania-Svezia a Ludvigshaf.
- 10. Olanda-Belgio a Amsterdam
- 12. Inghilterra-Galles a Londra
- 16. Irlanda-Francia a Dublino
- 23. Portogallo-Austria a Lisbona
- 26. Inghilterra-Belgio a Londra

Dicembre 1952:

- 21. Germania-Jugoslavia a Stoccarda
- 25. Francia-Belgio a Parigi
- 28. Italia-Svezia a Palermo

Marzo 1952:

- 2. Spagna-Belgio a Madrid
- 11. Irlanda-Galles a Belfast
- 22. Olanda-Svezia a Amsterdam
- 22. Germania-Austria a Vienna

Aprile 1953:

- 18. Inghilterra-Svezia a Londra
- 19. Olanda-Belgio a Amsterdam
- 26. Ungheria-Austria a Budapest
- 29. Galles-Austria a Belfast

Maggio 1953:

- 10. Belgio-Jugoslavia
- 13. Svezia-Svezia a Glasgow
- 14. Francia-Galles a Parigi
- 14. Argentina-Inghilterra a B. Aires
- 17. Argentina-Inghilterra a B. Aires (rivincita)

Giugno 1953:

- 11. Svezia-Francia a Stoccolma
- 13. Austria-Jugoslavia a Vienna

Ottobre 1953:

- 6. Francia-Italia a Parigi
- 21. Inghilterra-Continente a Londra
- 25. Austria Ungheria a Vienna

PRODUCIAMO: I PIU' DIFFERENTI TESSUTI IN LINO GREZZO E BIANCO, GUARNITURE IN LINO DAMASCATO, ASCIUGAMANI E ASCIUGASTOVIGLIE QUADRETTATI, BIANCHERIA DA LETTO IN LINO E SEMILINO, TELA PER SALOTTI, CANEPINA, TELA PER SEDIE A SDRAIO IN LINO E COTONE CON BORDATURA, MANTELLINE IN COTONE PER IMBOTTITE, STOFFA IMPREGNATA PER GIACCHE A VENTO E ZAINI, STOFFE LEGGERMENTE IMPREGNATE PER OMBRELLONI E COPERTE DA SOLE (RIGATE O A TINTA UNICA), STOFFA TECNICA PER FILTRI DI TUTTE LE QUALITA', SIA IN COTONE CHE IN LINO, TELE VARIE PER MATERASSI IN CANAPA E LINO E TELE PER IMBALLAGGI, TELE IMPREGNATISSIME PER COPERTURE DI AUTOCARRI E VAGONI, TELE IN CANAPA PER IDRANTI, ECC. PER QUANTITATIVI SUPERIORI AI 500 M. PRODUCIAMO SU ORDINAZIONE SPECIALE, FILANDA DI LINO E CANAPA, TINTORIA E IMPREGNATURA PROPRIA.

INDUSTRIJA PLATNENIH IZDELKOV

INDUPLATI

JARŠE - Pošta Domžale - L. R. Slovenija

EGIDA
Capodistria tel. 9

Vi offre vastissimo assortimento di

CONFEZIONI CALZATURE CRISTALLERIE OREFICERIE PELLETTIERIE CUOIO

Oltre a tutti i generi alimentari

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Non perdetevi l'occasione!